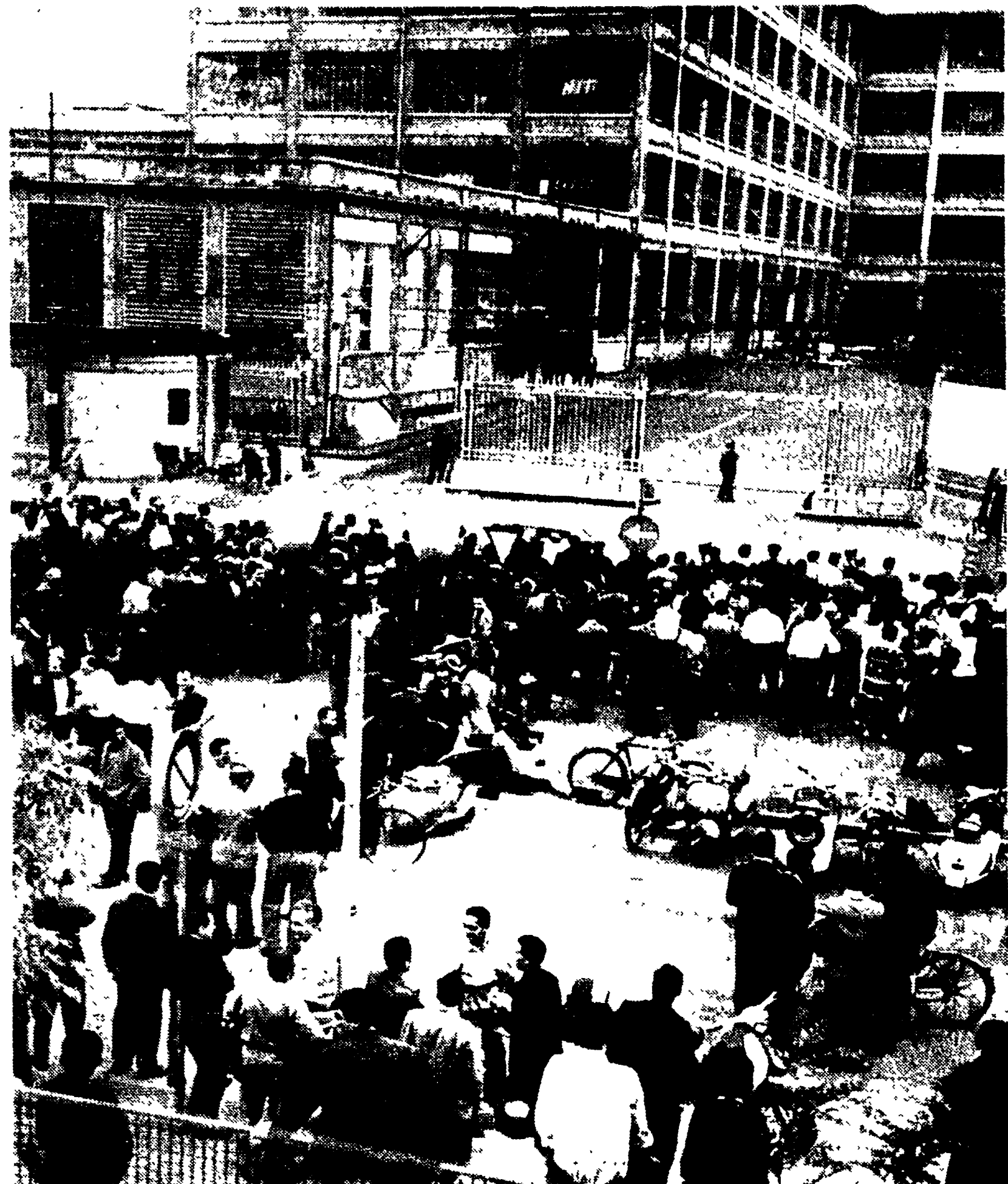


I lavoratori commentano lo sciopero e la serrata

Agnelli e Valletta fuggono dinanzi alla lotta operaia

«Ci hanno dato il premio per la nostra compattezza»



Gli operai davanti ai cancelli della «Lingotto», completamente deserta

Contro la serrata

Manifestazione di protesta indetta da CGIL e CISL

Il comunicato affisso ieri dal monopolio dell'auto



Un momento della manifestazione.

Dal nostro inviato TORINO, 25. La FIAT chiude i battenti. Piuttosto che veder scioperare gli operai, Valletta compie il gesto di chi si protegge dalla violenza del crollo che muove la mano che li nutre. Che, insomma, il padrone della FIAT, con queste dichiarazioni, non si lamenta, ce ne siamo meglio di lui come vanno le cose. Stamani non è stato certo un giorno come gli altri. Gli operai che tornano in fabbrica, dopo lo sciopero di sabato, erano trionfanti e si preparavano a ottenere domani una nuova vittoria. E finalmente ci sono fatti turchi — dicevano — varcando i cancelli — ma domani lo sciopero sarà al cento per cento. Su questo non c'era dubbio. Non si è lavorato molto stamattina nelle varie sezioni. Gli operai si organizzavano per la ripresa della lotta.

«Alla FIAT non si sciopera» Impotente a dommare la rivolta degli operai, il monopolio FIAT ha confessato da sé, con la serrata — un provvedimento provocatorio tipo Bouletti — il comunicato con cui teorizzava la negazione della lotta di classe all'interno dei suoi stabilimenti. «Alla FIAT — diceva il comunicato affisso in fabbrica e riportato dal quotidiano del monopolio, «La Stampa, dopo lo sciopero dei 7 mila — ogni vertenza di lavoro viene esaminata e risolta tra le parti interessate senza inutili e dannose sospensioni di lavoro». Dopo aver detto questo, Valletta ha però chiamato in proprio soccorso la polizia, ed ha sfogato il suo livore trattando gli scioperanti riuniti in picchetti come teppisti violenti, facinorosi, levi pero, ha dovuto confessare la sconfitta, ricorrendo al tempo stesso ad un provvedimento di tipo fascista che esige la condanna aperta di tutto il paese.

scopero in 60 mila Valletta ce lo pizza. Anzi dice che, per il futuro, dovremo sempre scioperare e tutti Valletta ce premi a per la nostra compattezza». Siamo sulla porta della SPA, gli operai del turno delle due escono con la notizia, si fermano, ascoltano questo discorso, ridono. «Il premio di sciopero, capisci — esclamano — ci han dato il premio di sciopero riuscito». «Però un peccato — dice un altro — avrei proprio voluto vederla la fabbrica vuota, senza nessuno dentro, e noi tutti fuori a guardare». Domani, immagino, questo discorso sarà tradotto dai dirigenti sindacali in termini politici, nella grande manifestazione che si prepara contro gli arbitri della FIAT. Ma oggi, e così che si parla davanti alla fabbrica, con ancora l'entusiasmo della vittoria di sabato, con la convinzione che anche la serrata è una prova di debolezza della FIAT. «Perché vedi — mi dice un vecchietto con il naso a punta e gli occhi furbi — la situazione è questa: la FIAT ha sempre fatto delle illegalità. Solo che prima le faceva perché era più forte ora le fa perché è debole. Come nel 1945 i tedeschi che prima sparavano e vincevano, poi sparavano scappando. Lo sparare pare lo stesso. Ma la posizione cambia». «Altre cose non mi grida un ragazzo — altre cose cambia». Anche Valletta, del resto, lo sa.

Un contratto essenziale per la FIAT

Uno dei perché fondamentali della ripresa operaia alla FIAT e da individuarsi nell'adesione dei 60 mila scioperanti di sabato 23 alle richieste sindacali per cui si battono tutti i metallurgici, cioè nell'esigenza — impellente specialmente alla FIAT — di rinnovare radicalmente il rapporto di lavoro. E' bene ribadirlo, per sfatare alcune convinzioni radicate negli anni del «silenzio» degli operai FIAT, ed emerse in questi ultimi giorni. Queste convinzioni conducono di fatto a sopravvalutare od a sottovalutare il valore dello sciopero dei 60 mila, il quale rappresenta (e su questo non ci sono dubbi) una svolta storica del movimento operaio, tanto positiva quanto fu negativa quella del '55, quando la CGIL ebbe nel monopolio dell'auto quel crollo di suffragi che preludette a 5 anni di stasi sindacale, in poi in tutta l'Italia. Bisogna evitare di credere che gli operai della FIAT abbiano voluto associarsi «per solidarietà» con gli altri metallurgici in lotta, non avendo essi bisogno — dato il trattamento aziendale — di quel che l'intera categoria rivendica dal nuovo contratto. E parimenti, bisogna evitare di credere che i 60 mila della FIAT abbiano scioperato «soltanto» per il contratto. Il primo errore conduce a minimizzare il risveglio, il secondo ad immiserirlo. Ovviamente, è più facile confutare il secondo errore. Basta ricordare quel che disse Valletta due mesi fa, all'ultima assemblea degli azionisti, ribadendo la teoria della «collaborazione aziendale» tra il capitale e il lavoro del più razionalismo e dell'interclassismo come fondamento della politica evolutiva sociale. Lo sciopero ha finalmente sconfitto, per bocca dei presunti collaboratori, questo falso mito, costruito dalla FIAT con anni di politica integralista, fondata sul paternalismo e sulle rappresentanze simultaneamente per ridurre al silenzio gli operai. Nello stesso tempo, lo sciopero dell'auto, che è l'abbazia di tutti gli scioperanti, ha fatto capire ai sindacati, per la prima volta, che il loro ruolo è di coerenza politica, non di comodo, che ha per futuro il deputato democristiano Ruffini. Infine, il fondamentale rivendicazione del diritto di contrattazione aziendale e di «storia» alla FIAT, un passo irrimediabile per la lotta di classe, è stato messo in evidenza, dopo anni di politica ferocemente repressiva dettata dalla legge del massimo profitto. Suo diritto del sindacato, «idem», ed è inutile ricordare che la FIAT è l'unico azionista di una industria costruita su un'organizzazione puramente di comodo, che ha per futuro il deputato democristiano Ruffini.

Rubens Tedeschi Solidarietà a Roma

Lo sciopero dei sessanta mila della FIAT ha suscitato emozione e entusiasmo in tutti i lavoratori romani e nei metallurgici in particolare. La notizia che, malgrado la mancanza dei giornali e l'isolamento del centro di Roma, si era diffusa domenica e si era irrisolto al centro di discussioni e commenti in tutte le aziende e nei cantieri della città.

Primo sciopero il 3 luglio

Il primo sciopero della FIAT EP (CGIL) contro la serrata è stato indetto per il 3 luglio. Il comunicato della CGIL, che è stato affisso in tutte le fabbriche del gruppo Montecatini, dalla sera 6 di martedì 3 luglio alle ore 6 del 4. Con i conseguenti del fatto che le soluzioni indicate dalla Montecatini nell'ultimo incontro con le delegazioni sindacali, non risultano nettamente inferiori ai suggerimenti, manifestati come irrimediabili dai sindacati. Essi impiegavano di fatto una «tragedia» dilagante fino al 1964, col limite di quell'epoca della fondazione e vendizione del premio di produttività chimica. Il monopolio Montecatini ha perduto le trattative con la rappresentanza della CGIL, mentre la CISL e l'UIL, hanno deciso, in contrasto con le precise intese intercorse tra i sindacati di proseguire separatamente le trattative, nell'ambito delle offerte padronali.

Aperta la lotta alla Montecatini

In quest'anno, il futuro dell'operaio di lavoro con un contratto di lavoro è in gioco. La lotta operaia è in corso. La CGIL ha proclamato — come noto — un primo sciopero in tutte le fabbriche del gruppo Montecatini, dalla sera 6 di martedì 3 luglio alle ore 6 del 4. Con i conseguenti del fatto che le soluzioni indicate dalla Montecatini nell'ultimo incontro con le delegazioni sindacali, non risultano nettamente inferiori ai suggerimenti, manifestati come irrimediabili dai sindacati. Essi impiegavano di fatto una «tragedia» dilagante fino al 1964, col limite di quell'epoca della fondazione e vendizione del premio di produttività chimica. Il monopolio Montecatini ha perduto le trattative con la rappresentanza della CGIL, mentre la CISL e l'UIL, hanno deciso, in contrasto con le precise intese intercorse tra i sindacati di proseguire separatamente le trattative, nell'ambito delle offerte padronali.

Dalla nostra redazione TORINO, 25. Lo sciopero degli operai FIAT ha fatto centro. Trattasi in mezzo ad una situazione che lo esplosione fra le mani e le cui implicazioni non sono ancora esattamente valutabili, la direzione del monopolio, nel vano tentativo di mascherare il crollo della sua politica ha deciso la chiusura degli stabilimenti del complesso per domani e mercoledì, in concomitanza cioè con gli scioperi dichiarati dalle organizzazioni sindacali. In mattinata è stato infatti affisso alle buche che il seguente comunicato: «La FIAT sente il dovere di ringraziare tutti i lavoratori operai e impiegati che — malgrado gli impedimenti loro frapposti — si sono presentati al lavoro nella giornata del 23 manifestando così ancora una volta il loro elevato spirito di collaborazione e di attaccamento al lavoro. Si è dovuto tuttavia constatare la seria difficoltà di garantire il libero accesso e la libera uscita dei dipendenti a causa di una marea di organizzata opera di intimidazioni e violenza fisica che è stata anche in gravi episodi. Questa situazione si è estesa da tempo ad altre aziende dalle quali provengono approvvigionamenti indispensabili alla realizzazione della produzione nei terminali della FIAT. Occorre pertanto prendere atto che ci si trova di fronte ad un vero tentativo sistematico e preordinato di violenza diretta oltre che contro le persone anche contro le possibilità produttive». «In queste circostanze — prosegue il comunicato FIAT — il premio di lire 27 mila di cui si è data oggi notizia verrà pagato anche ai lavoratori assenti nei giorni 19 e 23 scorsi; potrà nei prossimi 26 e 27 sono preannun-

cati altri scioperi da parte delle organizzazioni sindacali, considerata la situazione in cui persone e produzione verrebbero a trovarsi, la direzione ritiene indispensabile disporre la sospensione del lavoro nelle officine e negli uffici per i giorni precedenti. Verranno esaminate e rese note in seguito le modalità di pagamento di tali giornate con eventuali recuperi o compensazioni». Il fatto che la direzione si dichiara disposta a pagare, anche ai lavoratori che hanno partecipato agli scioperi del 19 e 23 scorsi, il cosiddetto premio «di collaborazione» dimostra che una delle armi più importanti del padrone nella sua azione antis-ciopero è stata spazzata dall'azione unitaria dei lavoratori. La posizione della direzione FIAT e del resto un fatto comune a decine di aziende della nostra città e della nostra provincia. Da una settimana, infatti, numerose serrate sono state effettuate su altre ancora sono state preannunciate mentre alla RIV di Villar Perosa, oggi stesso, i capi hanno sollecitato gli operai a mettersi in permesso o in ferie nei prossimi giorni di sciopero. A questo punto, concertato ed insidioso attacco alla libertà di sciopero, la Camera del lavoro ha risposto con un appello ai lavoratori affinché la partecipazione agli scioperi di domani e mercoledì sia realizzata nel modo più efficace ed unitario in quanto le serrate annunciate «sono un atto che toccano tutti i lavoratori, nella fierezza conquistata di riavere la grande massa dei lavoratori FIAT alla testa delle lotte sindacali». Nel pomeriggio, la Camera del lavoro e la CISL, hanno deciso una manifestazione comune per domani, che si svolgerà in un teatro cittadino.

Non potendo far ciò, Valletta e fuggito davanti alla lotta. A mezzogiorno sono comparsi in fabbrica nuovi manifesti, colossali per annunciare la serrata. E con la serrata c'è l'annunciano del pagamento del premio di collaborazione». Nello inten-

Aris Accornero